

può essere negata atteso che per esso si pone una questione pregiudiziale.

CORSI è di parere che la questione che ora si ha da porre e da trattare sarebbe anzi quella che versa intorno alla soppressione delle linee doganali; rigettata la quale, verrebbe poi l'altra di giudicare se nonostante si debba raccomandare al Governo di temperare, almeno in qualche maniera, l'eccessiva gravità che pesa sui nostri prodotti.

CAVOUR, appoggiato da altri, domanda che la priorità sia posta senz'altro ai voti.

IL PRESIDENTE dà lettura di altri due emendamenti sopraggiunti :

Del deputato *Depretis*, così formulato :

« La linea doganale esistente tra la Lombardia e gli altri Stati del regno s'intenderà tolta pei prodotti naturali del suolo dei due paesi. »

Del deputato *Giacomo Benso*, concepito nei termini seguenti :

« Ogni linea doganale tra gli Stati retti dallo Statuto Sardo e la Lombardia è abolita a principiare dal giorno che verrà stabilito con decreto reale. Intanto resta tolto sin d'ora ogni dazio sul vino ed olio di produzione indigena. »

Pone poi nondimeno ai voti la priorità per l'emendamento Gioia e Valerio.

(È accordata).

ARNULFO propone si aggiunga al medesimo la seguente clausola :

« E manufatti negli Stati Sardi e Lombardi e nelle provincie Venete. *(Verb.)*

GIOIA. Poche parole addurrò allo sviluppo della mia proposta. Piemonte, Lombardia, Parma, Piacenza fanno ora uno Stato solo; dunque è conseguenza necessaria di questo nuovo ordine di cose che le linee intermedie doganali siano rimosse. Non c'è bisogno di legge speciale; per ciò il Ministero, e il potere esecutivo vuole, e deve dare le provvidenze essenzialmente richieste dalle nuove condizioni del paese aggregato, e la Camera avrà adempito ai suoi doveri dando carico al Ministero stesso di compiere senza indugio quest'atto, il quale dipende dalla sua sola autorità. Questo partito mi pare tanto più da prescegliere, in quanto che se sull'abolizione in discorso si faccia obbietto di legge, è evidente che trattandosi di cose le quali toccano gl'interessi comuni del Piemonte, e della Lombardia, sarebbe necessario d'interpellare la consulta Lombarda, il che ci trarrebbe in molte lungaggini. Ma diamo alla nostra proposta il carattere che le è proprio, ed allora senza impicci, e senza ritardo arriveremo allo scopo desiderato.

In somma l'abolizione della linea doganale è per me un corollario dell'unione che il Ministero può far valere da sè, ed insisto perchè se ne faccia subbietto di una semplice raccomandazione al Ministero, non materia di legge, come se fosse bisogno della legge nei casi per cui basta il potere esecutivo. *(Sten. In.)*

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Risponderò all'onorevole preopinante, che se si tratta di togliere le linee doganali che esistono fra gli antichi Stati di Sardegna, ed il ducato di Piacenza, e quello di Modena, non vi è bisogno di legge speciale perchè questa legge già esiste nel corpo stesso della legge, che ha pronunciata la unione di questi tre Stati; esiste di più un fatto, riguardo ai Piacentini per il libero scambio dei prodotti del suolo, e delle manifatture rispettive. Quanto però rispetto a Piacenza, Parma e Modena, la questione che ha arrecato il ritardo del togliere assolutamente la linea fu solo quella di vedere il paragone della tariffa di Parma e Piacenza colla tariffa Modenese, mentre necessariamente l'abo-

lizione della linea debbe trarre seco l'unificazione della tariffa. La varietà di queste si oppone a che si mandasse immediatamente ad effetto. A ciò si aggiunga che l'unione di questi paesi non ebbe luogo contemporaneamente, ma bensì distintamente l'uno dopo l'altro prima Piacenza, poi Parma e quindi Modena; cosicchè mentre non si poteva togliere la linea comune senza contemporaneamente introdurre la tariffa sulla linea che divideva uno Stato dall'altro, si dovette pur anco aspettare sino a questo momento onde poter vedere se fosse il caso di introdurre ad un tempo qualche modificazione della nostra tariffa la quale la rendesse anche più accetta alle popolazioni presso le quali doveva venire attivata. Relativamente poi alla Lombardia la questione mi pare molto diversa. O la Camera intende di fare una legge per cui sia tolta la linea di dogana che esiste tra il Piemonte e la Lombardia, o intende, dico, di parlare della linea del Piemonte, e questo è nelle sue attribuzioni, nelle sue competenze; ma quando avrà tolta questa linea, non per ciò i prodotti del suolo piemontese andranno esenti dal diritto che pesa sulle principali produzioni, specialmente sul bestame e su altri articoli simili; ora quello ch'è necessario è che venga tolta la linea Lombarda che respinge le produzioni piemontesi, e togliendo la linea piemontese non si toglierà che la linea che respinge le produzioni lombarde, ossia che provengono da Lombardia. Io credo dubbia la tesi sostenuta ieri in questa assemblea, io credo che la Camera possa bensì occuparsi di togliere la linea che esiste sugli Stati Sardi, ma che quanto al togliere quella che esiste sul confine Lombardo, questa debba far oggetto di legge emanata col parere della consulta quando sarà in esercizio; io intendo col concorso della consulta che sarà nominata dal Governo provvisorio stesso. A questo riguardo debbo dire che il Governo provvisorio ha manifestata realmente la intenzione di togliere la linea, ma ha riconosciuto, com'era naturale, che per togliere la linea era necessaria ad un tempo l'unificazione di tariffa. Perciò è già iniziata una comunicazione, e si aspetta l'arrivo di un impiegato di finanze per poter trattare di questa questione, perchè se una volta la tariffa Lombarda quando era sotto la dominazione Austriaca era realmente molto più forte, molto più elevata di quello che non fosse la Sarda, dopo le modificazioni che il Governo Lombardo ha creduto di fare, sarebbe impossibile di adottarla senza arrecare un notevole danno alle finanze, poichè se non conviene che i diritti di dogana siano tolti, non conviene neppure diminuire cotanto quelle che cadono sopra oggetti che non sono di prima necessità, ma bensì che sono di un uso quasi universale; conseguentemente io ho bensì convenuto, che la Camera possa occuparsi di decidere che la linea di dogane che separa il Piemonte dalla Lombardia venga tolta, che intanto abbiano libero scambio i prodotti del suolo, ma finchè dalla Lombardia non si faccia altrettanto, la cosa riuscirà sempre imperfetta.

(Sten. In.)

GIOIA. Quando non si trattasse che di sopprimere le linee doganali dell'oltre Po, sarei io il primo a credere che le cose dovessero essere lasciate come sono attualmente; ma il mio concetto sale più alto: io parto dal principio della posizione dei due Stati, dall'unione loro integrale, ed effettuata, e partendo da questo principio dico che il Ministero di S. M. ha incontrastabilmente il diritto di agire sul sistema delle dogane tanto nel Piemonte, quanto nella Lombardia, come una conseguenza del grande, dell'importante fatto dell'unione dei due paesi. Può ben essere che per gli atti legislativi rimanga ancora qualche distinzione, ma per tutto il resto, ed in specie per gli articoli che toccano agl'interessi materiali, per gli articoli di finanze io tengo per fermo che il Governo di S. M.